

# PRODUZIONE CREATIVA E IDENTITÀ

RIFLESSIONI SULLA GENESI E L'EVOLUZIONE (XVIII)

a cura di Luciano Marucci

QUESTA PUNTATA SI AVVALE DELLE ANALISI DI DUE DIVERSI PROCESSI CREATIVI, ALTERNATIVI A QUELLI OMOLOGATI, PRATICATI DA ANNA MARIA MAIOLINO E DA CRISTIANO PINTALDI, I QUALI, ATTRAVERSO NUOVI MEDIA, REALIZZANO OPERE ORIGINALI, DAL LATO LINGUISTICO E CONCETTUALE, STRETTAMENTE LEGATE AL CONTEMPORANEO

Nel 2013 intervistai Anna Maria Maiolino nell'ambito dell'indagine su "L'Arte dei Paesi Emergenti", nella puntata riservata a Brasile e Argentina, pubblicata in questa rivista nel numero di febbraio 2014. Nel 2019 visitai la sua retrospettiva alla Whitechapel Gallery di Londra che esibiva le fasi più significative del coerente e progressivo percorso creativo. Inoltre, grazie alla segnalazione di Hans Ulrich Obrist, a Frieze Sculpture 2021 di Londra, ebbi modo di apprezzare la sua grande installazione ambientale *site-specific*.

Poiché l'artista recentemente ha esposto alla Galleria Raffaella Cortese di Milano e alla Neue Nationalgalerie di Berlino, ho voluto approfondire le motivazioni alla base di tali eventi e del suo fare attraverso un dialogo che mette in risalto soprattutto l'aspetto performativo-rappresentativo della multiforme produzione realizzata con costante atteggiamento sperimentale. Mi riferisco ai diversi linguaggi innovativi, in funzione dei contenuti ideologici e simbolici, animati dalla rivendicazione dei diritti umani fondamentali. Maiolino, infatti, parte dalle imposizioni riscontrabili nel proprio territorio per espandere visivamente le sue ragioni in altre geografie che hanno condizioni analoghe. Da qui il suo attivismo – responsabile e condivisibile – ispirato dalle criticità del quotidiano; le sue esperienze artistiche *in progress*, tendenti a coinvolgere gli osservatori per promuovere uno sviluppo globale sostenibile, dove spesso i problemi esistenziali ancora non vengono civilmente risolti. Nasce così la strutturazione del personale sistema evolutivo in linea con le crescenti emergenze sociali al limite della governabilità. Ma su questi argomenti si soffermerà la protagonista.

I nuovi orientamenti linguistici, accomunati dalla Net Art, in continuo sviluppo, mi hanno indotto a rivisitare l'opera di Cristiano Pintaldi, che è stato il primo a inventare un metodo, formale e concettuale, per comporre quadri, traendo ispirazione dalle tecnologie più avanzate, allo scopo di sfruttare, quasi scientificamente, gli originali effetti del pixel, assunto come componente elementare per visualizzare immagini complesse.

Va ricordato che l'attività dell'artista, nuova rispetto alle tecniche convenzionali, ha avuto inizio più di trent'anni fa e che la circolazione dei suoi quadri è limitata, in quanto la loro costruzione richiede una specifica e lunga elaborazione. Quindi, specialmente i giovani operatori visuali, spesso ignorano la sua scelta pionieristica, che aveva segnato una insolita svolta estetica, tanto più che quella invenzione è applicata con manualità pittorica differenziata da programmati procedimenti inediti. Ancora oggi le sue realizzazioni ibride si distinguono anche per gli esiti qualitativi, ottenuti grazie all'armoniosa connessione tra dimensione virtuale, mondo fisico e mass media. Il tutto, al fine di metabolizzare situazioni diffuse e di rigenerare soggetti con visioni individuali e collettive coinvolgenti, mitigate ed esaltate da immaginario simbolico e reale. Contemporaneamente, viene legittimato un indirizzo culturale soggettivo, riconoscibile ma indipendente da quelli prevalenti.

La costante attualità di queste modalità creative, legate alle dinamiche

del presente che guarda al futuro, e le motivazioni del fare, vengono esaminate da vicino nella nostra conversazione.

**Anna Maria Maiolino, artista**

**Luciano Marucci: Dei media che usa, quale rappresenta più fedelmente il suo pensiero?**

Anna Maria Maiolino: Il mio pensiero, il concetto in un certo senso pervade ed è alla base di tutto il mio lavoro. Non saprei dare una risposta conclusiva a questa domanda, anche perché credo che le questioni mentali derivano dalle emozioni e dalla memoria supportate dalla mia soggettività.

Anna Maria Maiolino "É o que Sobra" [È quello che resta] 1974, da "Fotopoemação" [Fotopoesia], una delle tre immagini dalle serie di foto analogiche in stampa digitale (courtesy l'Artista; ph Max Nauenberg)





**Nelle sue opere Estetica ed Etica sono sempre interconnesse?**

Penso che se l'essere ha una coscienza "Etica", l'"Estetica" sia al suo servizio. È il mio caso.

**Ritiene che le motivazioni fondanti della sua produzione siano percepite anche dai non addetti ai lavori?**

L'arte, come ogni disciplina, ha le sue raffinatezze, i suoi amatori e naturalmente esercita un'azione selettiva sul pubblico. Spero che il mio lavoro possa essere apprezzato anche dagli altri. Tuttavia, l'opera d'arte, per le persone che la guardano, offre molteplici letture. Non posso contare su una percezione univoca da parte dello spettatore, né che il pubblico veda il mondo attraverso i miei occhi, le stesse certezze, i dubbi e le idee. Mi conforta pensare che una buona opera d'arte troverà sempre risonanza, anche se imprevedibile, presso un certo pubblico, se c'è onestà e sincerità dell'artista.

**Il suo attivismo trae forza dalle criticità della realtà quotidiana?**

La realtà circostante alimenta gran parte del mio lavoro.

**Si potrebbe dire che nel di-mostrarle, in-consapevolmente, assume anche il ruolo di "critica e curatrice d'arte socio-culturale e politica"...**

Sarei molto pretenziosa se pensassi che con il mio lavoro socioculturale-politico potrei avere un ruolo di curatore. Ma credo che con questo tipo di opere posso svolgere un'azione resistente alle violenze della società.

**Pure se lei è stimolata dalle negatività del Brasile, dalle sue sofferenze e resistenze, l'oggetto creativo, reale-immaginario, può contribuire a far prendere coscienza in altre geografie delle disuguaglianze e della privazione dei diritti umani essenziali?**

L'umanità con le sue sofferenze similari in tutte le latitudini del mondo e dei popoli, cambia solo l'indirizzo. Mi piace credere che la mia voce poetica di artista si unisca a tante altre voci che chiedono il rispetto dei diritti umani fondamentali in altri Paesi.

**Nella pratica artistica non tratta mai direttamente le problematiche esistenziali, più o meno parallele, di altre nazioni?**

Le immagini del mio lavoro, derivanti da preoccupazioni sociopolitiche, non sono concepite come opuscoli (*pamphleteer*). I problemi esistenziali, senza dubbio, sono condivisi e varcano i confini dei Paesi. Quando un argomento mi tocca in modo speciale, elaboro la questione con metafore

Anna Maria Maiolino "Untitles, from Propícios [Propitious] series" del 2008, acrilico su tela, 80 x 80 cm, each, diptych (courtesy l'Artista e Galleria Raffaella Cortese, Milano; ph Lorenzo Palmieri)

e metonimie rivestite di sentimenti umani, per cercare di raggiungere tutti in modo completo, come per esempio, nella mia performance: "Entrevidas" [*Between Lives*] del 1981, ora riproposta a Berlino.

**Il dissenso che manifesta con gli artefatti muta soprattutto in relazione ai cambiamenti della realtà socio-culturale e politica del Sudamerica?**

Sappiamo che un'opera d'arte subisce anche gli influssi della realtà socioculturale e politica del territorio in cui si manifesta.

**La denuncia, mediante l'espressione artistica, delle azioni oppressive del regime, specialmente nei confronti delle donne, per lei ha anche una funzione liberatoria?**

Sì. Anche per le donne la denuncia diventa libertaria. Ciò che sorprende è la violenza contro le donne in Brasile e nel mondo. È molto triste. Penso che i governi non siano adeguatamente preparati per risolvere questi problemi. La violenza è presente nella vita quotidiana delle donne brasiliane: dalle molestie morali e sessuali al femminicidio. Nel Paese diverse violenze segnano l'esperienza di vita delle donne di tutte le età. La violenza è sistemica. Emerge dalle profonde disuguaglianze socioeconomiche, dalla mancanza di opportunità per la popolazione più povera, specialmente per la minoranza che subisce l'omissione, l'assenza o l'inadeguatezza delle istituzioni di governo.

**Nelle mostre monografiche preferisce allestire opere realizzate con un solo linguaggio per visualizzare le declinazioni e aumentare la fruibilità?**

Credo che il mio linguaggio sia uno solo, ma è evidente che cambia e si rinnova ogni volta che utilizzo una nuova tecnica o mezzo espressivo. L'insieme del mio lavoro è elaborato da bisogni che sono fomentati da questioni centrali. Alcuni sono bisogni primari, come la povertà, la violenza, il corpo, l'identità, i confini, il tempo, la memoria. Altri sono motivati dal lato intellettuale: leggere testi di certi autori, le notizie dei giornali, come le più recenti serie di disegni "In-moto e Andaço". Ma posso dire che è la mia esperienza individuale che origina il lavoro e che essa lo rende unico. Normalmente ogni mia mostra



Veduta della mostra di Anna Maria Maiolino "Ações Matéricas" (courtesy l'Artista e Galleria Raffaella Cortese, Milano; ph Lorenzo Palmieri)

si articola nella diversità delle serie presentate. Dal 1993 creo opere in serie. In altre parole, generalmente, in queste mantengo gli stessi metodi di lavoro, materiali e dimensioni. Di conseguenza, spesso torno a sostenere gli stessi processi, le stesse finalità delle opere. Una maglia rizomatica di significati apparentemente uguali, ma diversi, riveste le mie mostre. Ogni serie, però, è autosufficiente e può essere esposta da sola, come nella mostra "Ações Matéricas", inaugurata alla Galleria Raffaella Cortese di Milano lo scorso 25 maggio.

**Vuole essere indipendente anche dagli orientamenti del mercato?**

In questi ultimi due decenni di produzione artistica sono riuscita a sostenere la mia vita quotidiana con il risultato delle vendite delle mie opere. Ho sessantatré anni di vita artistica e il mercato non è mai stato un motore per la creazione. È arrivato dopo molti anni come conseguenza.

**L'esposizione presso la Galleria Raffaella Cortese dedicata ai dipinti è il risultato di un'altra sperimentazione tendente a innovare il medium convenzionale in senso cromatico e simbolico?**

Mi piace lavorare alterando "la cucina" delle diverse tecniche che utilizzo per costruire l'opera. Con la mia tendenza alla sperimentazione ho cambiato il modo di utilizzare i mezzi pittorici tradizionali: tinta e colore su tela come nelle opere presentate alla galleria milanese. In questa serie ho associato i miei impulsi energetici alla legge di gravità per comporre muovendo la tela nell'aria come un capitano di una nave muove il timone. La tinta forma percorsi e macchie mosse dalla gravità, mentre io colgo l'opportunità che incorporo nel lavoro.

**Questi manufatti artistici documentano una svolta verso altre forme, attrattive e poetiche, dell'astrazione, prive di allusioni ideologiche partecipative?**

I lavori su tela della serie "Ações Matéricas", come quelli esposti da Raffaella Cortese, iniziano nel luogo del possibile, guidati poeticamente dal piacere dell'intuizione, lontano da connotazioni politiche ed esistenziali. Come dice un samba brasiliano, io non sono composta "da una sola nota", e di conseguenza neanche il mio lavoro.

**In essi le trasformazioni date dalla casualità controllata dei colori – materiche, spazio-temporali e dinamiche – sono riconducibili alle altre esperienze dichiaratamente 'comportamentali'?**

Potremmo dire che la realizzazione di queste opere su tela è molto performativa, in quanto l'esecuzione dipende dalla partecipazione espressiva del corpo. Per inciso, già il titolo sottolinea le azioni e indica che il dipinto dipende da ciò.

**Ho notato che nel dittico grafico-pittorico, intitolato "Untitles, from Propícios [Propitious] series" del 2008, anche i mutevoli di-segni, "di buon auspicio", sono vistosa-mente 'performativi'...**

Certamente la libertà e l'espansione della sperimentazione con cui le tele sono state realizzate suggeriscono un vasto campo poetico performativo. Nel dittico in questione i segni, le macchie e le loro

varianti si susseguono come una scrittura automatica; un linguaggio di segni che si relazionano e che hanno come designazione la possibilità stessa di essere. Ogni nuova macchia-segno è immanentemente legata a quella che l'ha preceduta all'interno di un patrimonio metodologico di lavoro che rende questo stesso segno pregno di quello che verrà e che sarà registrato. Alla visione, l'insieme ha la possibilità di una continua mutazione.

**Il lungo rapporto con Raffaella Cortese, dalle idealità condivisibili, favorisce la presentazione di lavori nuovi o inediti?**

Indubbiamente con Raffaella c'è un rapporto di grande stima professionale e di fiducia reciproca che facilita la collaborazione.

**Con l'altra recente mostra alla Neue Nationalgalerie di Berlino, che si avvale della performance delegata, cosa ha voluto focalizzare in particolare?**

La performance "ENTREVIDAS", creata nel 1981, presenta un territorio con centinaia di uova di gallina sparse nello spazio in cui il performer cammina e balla in mezzo a loro. Questo lavoro ci pone domande agli estremi di una dualità: Vita e Morte. Ho usato l'uovo, simbolo e archetipo di vita per eccellenza, per parlare della natura, della vita e di come le uova resistono nonostante tutta la violenza dell'uomo sull'uomo e sulla natura. Ho trovato opportuno rappresentare questo lavoro, visto il preoccupante momento della guerra in Ucraina e i tanti altri conflitti armati che affliggono l'umanità nel mondo. Al contrario, mi aspetto sempre che l'esecutore cammini e danzi con la dovuta cura e rispetto per la vita.

Anna Maria Maiolino "Na Horizontal" ('On the Horizontal') 2014, metal structure with raku ceramic and shielded copper wire, 240 x 120 x 20 cm, Ed. 3 + 1 AP, opera esposta ad Art Basel 2023, stand Galleria Raffaella Cortese (courtesy l'Artista e Galleria Raffaella Cortese, Milano)





Performance "Entrevidas" di Anna Maria Maiolino alla Neue Nationalgalerie, 2023 © Staatliche Museen zu Berlin, Nationalgalerie / performer: Gabriel Sitchin / foto: Hans-Georg Gaul

**Il linguaggio del corpo merita di essere sfruttato ulteriormente? È ancora il più espressivo e attendibile?**

Il corpo è stato un supporto naturale e prossimo dell'arte per gli esseri umani fin dall'inizio dei tempi. Con esso l'umanità ha creato arte, miti e riti, e noi, artisti contemporanei, ne facciamo uno dei principali strumenti di lavoro.

**In generale, con il nomadismo intenzionale della ricerca, riesce a evitare la ripetitività e la retorica!?**

Non sono preoccupata da questi problemi, perché la ripetizione nella differenza si trova in gran parte nelle installazioni in corso della serie "Terra Modelada" [*Modeled Earth*], elaborata in situ. Le azioni di lavoro, come argomento, così come la ripetizione, sono state incorporate nella mia opera d'arte dal 1994, in particolare con le installazioni di tale serie e le molte altre serie di disegni.

Qui riporto la frase di Gilles Deleuze e Claire Parnet, in "Dialogues II" e spero che essa possa avere un senso in questa risposta. Riguarda anche la questione della copia: «Trovare è trovare, catturare è rubare, ma non c'è metodo per trovare, solo una lunga preparazione. Rubare è l'opposto di plagiare, copiare, imitare o fare come. La cattura è sempre una doppia cattura, il furto un doppio furto, ed è questo che fa non qualcosa di reciproco, ma un blocco asimmetrico, un'evoluzione a-parallela, nozze sempre 'fuori' e 'tra'».

**Le ultime tecnologie digitali sono troppo virtuali per le sue esigenze narrative?**

Ho imparato a usare il computer alla fine degli anni '90 e nel 2000 ho convertito i film super 8 in digitale. Il mio lavoro comprende diversi video e opere sonore che realizzo con l'aiuto di un giovane artista: lui fa per me il lavoro in *time code*, io indico i tempi scelti che, poi, concludono il lavoro. Ho prodotto più di venti opere tra super 8 e video dal primo lavoro "In-Out" (*Antropofagia*) del 1973/74. Con essi ho iniziato a incorporare un "nuovo alfabeto" di immagini nel mio lavoro completamente libero dalla produzione parallela che ho

portato avanti in studio. Queste opere sono forme di resistenza alle ideologie sociali dominanti e alle loro imposizioni.

**Le simbologie e le metafore rendono più consapevoli le verità profonde?**

Le immagini con un approccio poetico hanno sempre acquisito verità e potere.

**Anche un'intervista propositiva può diventare strumento di conoscenza e di riflessione!?**

Certo, un'intervista finisce per sfociare in un proficuo e ricco colloquio. **Sorprende constatare che, dopo molti anni di attività, l'interazione tra linguaggi visivi diversificati, connessi alle acute analisi sociali, non perde vitalità e che l'autrice non ha età...**

Nei miei sessantatré anni di elaborazione artistica sono stata guidata dall'intento di creare una produzione segnata dalle registrazioni dei sentimenti della mia vita, coadiuvato dal grande apporto della memoria e cercando sempre di conservare una coscienza critico-politica, rimanendo fedele alla mia coscienza etica.

**Per concludere: delle sue origini italiane cosa le resta?**

Sono figlia della guerra, nata nel 1942, ultima figlia di dieci. Sono emigrata quando avevo dodici anni. Sono questi primi anni di vita, in Calabria dove sono nata, poi i sei anni vissuti a Bari (nel sud Italia), che alimentano la mia memoria e l'immaginazione. Ho un vivido ricordo della mia città natale, del grande tavolo da pranzo con tredici persone a tavola tre volte al giorno. Di solito dico che la mia università era su quel tavolo. Sento che la mia personalità ha un atavismo fortemente italiano, di retaggio familiare. Ma conosco poco la cultura, l'arte e la storia dell'Italia, perché ho vissuto e vivo in paesi diversi dalla mia immigrazione avvenuta nel 1954. Torno in Italia ogni volta che il mio lavoro artistico lo richiede, ma durante queste visite non ho mai avuto il tempo di tornare nella mia terra natale. Così dico che sento di essere infarinata, dalla farina italiana, come un pesce. *26 giugno 2023*

Cristiano Pintaldi, artista

**Luciano Marucci: Cristiano, facciamo il punto, anzi, i due punti sulla tua produzione artistica, per far conoscere lo sviluppo, concettuale e formale, dell'attività negli ultimi anni. Partiamo da lontano. Inizialmente da quale esigenza era sorto il tuo linguaggio alternativo pionieristico?**

Cristiano Pintaldi: La mia esigenza primaria è stata quella di creare un'opera che si distinguesse sia concettualmente sia formalmente, e posso affermare di aver avuto successo in questo intento.

**Disapprovavi le omologazioni linguistiche?**

Non c'è da parte mia una disapprovazione legata a un linguaggio in particolare.

**La marcata identità del tuo fare emersa fin dagli esordi, con l'esperienza, in qualche misura è mutata?**

L'esplosione di schermi digitali, compresi quelli analogici, e le conseguenti implicazioni nella vita quotidiana hanno reso evidente il fatto che la condivisione delle esperienze visive è diventata una realtà innegabile. Questo ha profondamente influenzato la mia intuizione artistica, poiché l'onnipresenza dei pixel ha giocato un ruolo fondamentale nella nostra esistenza. Di conseguenza, la mia identità artistica si è sviluppata in sintonia con la predominanza della tecnologia digitale che governa gran parte della vita umana.

**Puoi raccontare come realizzi un'opera dall'ideazione progettuale alla fine?**

Fin dall'inizio della mia carriera artistica ho intrapreso la ricerca di un elemento concettuale che potesse rappresentare il momento storico in cui viviamo. Volevo trovare qualcosa di innovativo, capace di dar vita a opere pittoriche che fossero radicalmente diverse dalla tradizione. Così ho individuato l'elemento perfetto: il pixel. Composto da tre particelle – rosso, verde e blu – su uno sfondo nero, il pixel rappresenta

Ritratto di Cristiano Pintaldi, foto in banco ottico di Claudio Abate (courtesy l'Artista e Galleria Mucciacchia, Roma)



Cristiano Pintaldi "Untitled" 1996, acrilico su tela, 195 x 265 cm (mummia), (courtesy l'Artista; ph Claudio Abate)

l'essenza di ogni trasmissione video. Da subito mi sono trovato di fronte una sfida affascinante: creare quadri in cui ogni colore si formasse esclusivamente grazie a questi tre colori primari. Mentre sperimentavo ho capito che avrei dovuto utilizzare colori che fossero più luminosi rispetto a quelli tradizionali. Ad esempio, per ottenere il bianco nei miei quadri combino un rosso vivace come quello della Ferrari, un verde brillante come una mela e un blu intenso come il cielo; il tutto su uno sfondo nero. Questa combinazione si discosta molto dal bianco tradizionale e, se fosse mescolata insieme rosso + verde + blu + nero, il risultato sarebbe un grigio medio o scuro. Una delle caratteristiche fondamentali della mia opera è stata la creazione di una scala di colori in grado di alterare la percezione visiva. In questo modo posso osservare un bianco luminoso come un lampo e percepirlo come tale, nonostante sia composto da punti rossi, verdi e blu su uno sfondo nero. Attraverso il mio sguardo, la realtà rivela la sua doppia natura, proprio come il concetto di trinità. Un altro problema che incontro in ogni opera è la difficoltà nel vedere il colore che sto dipingendo fino a quando non metto insieme i tre quadri dipinti in momenti diversi. Solo allora il colore desiderato prende forma, a condizione che io abbia calcolato con precisione l'intensità di ogni colore considerando gli altri due. Non ho spazio per errori. Perciò ho concepito una strategia pittorica che mi permettesse di realizzare un sogno apparentemente impossibile. La strategia consiste nella creazione di una scala di rossi, verdi e blu, in cui questi tre colori hanno la stessa intensità luminosa, che va dalla tonalità più chiara a quella più scura, creando essenzialmente una scala di grigi. Questa relativa stabilità si manifesta solo se il colore è applicato con lo stesso spessore di pittura, semplificando così il processo di dipingere al buio. Utilizzo l'aerografo per dipingere su una superficie nera, il che richiede una conoscenza precisa della trasparenza del colore scelto, che varia drasticamente in tutte e tre le scale di colore, dalla tonalità più chiara a quella più scura. Dal punto di vista pittorico questa è la sfida che affronto in ogni mia opera e che rende straordinaria la realizzazione di ciascuna di esse.

Tecnicamente inizio campionando un frame che proviene da questo universo digitale condiviso. Successivamente creo un disegno-progetto di riferimento utilizzando matite colorate, poi dipingo i tre quadri che comporranno l'opera finale.

**Il processo creativo, supportato dal perseverante uso della tecnologia prescelta, si concretizza attraverso cicli tematici o con interventi occasionali?**

Il mio processo creativo può avvenire attraverso cicli tematici o interventi occasionali. Nei cicli tematici mi concentro su un argomento specifico e creo una serie coerente di opere. Negli interventi

occasionalmente mi ispirano agli eventi o scene mediatiche che mi colpiscono. La tecnologia dei pixel mi permette di trasformare queste esperienze visive in opere d'arte uniche, che offrono agli spettatori una prospettiva diversa sul mondo.

**Nella formalizzazione dei soggetti, i colori acrilici e l'aerografo, 'imposti' dalla tecnologia adottata, possono variare?**

L'uso di acrilici e aerografo, con una mia scala di colori specifica, elaborata negli anni, mi consente di ottenere risultati efficaci nella formalizzazione dei soggetti scelti. Tuttavia, all'inizio della mia sperimentazione ho effettuato anche prove finché non ho elaborato la tecnica migliore per ottenere il risultato desiderato.

**La costruzione lenta dell'opera sottende anche la ricerca di esiti più soddisfacenti?**

La mia pittura è di per sé un processo lento e incerto. Lavoro "al buio", senza sapere esattamente come sarà il risultato finale. Sperimento e lascio spazio all'incertezza creativa. Non posso garantire un esito soddisfacente in anticipo, ma trovo bellezza nell'abbracciare l'imprevisto e nell'esplorare il cammino artistico.

**Con quali presupposti viene decisa la dimensione del quadro? È più necessario il grande formato?**

Grazie all'evoluzione della mia tecnica, nelle opere ho potuto ridurre le dimensioni delle particelle elementari (i pixel). Ciò mi consente di creare lavori con formati più ridotti rispetto al passato, mantenendo comunque una qualità visiva elevata.

**Normalmente quanto tempo impieghi per confezionare un quadro?**

All'incirca un mese, per un medio formato.

**Nel tuo caso, la sperimentazione tende a scoprire, in particolare, nuovi procedimenti tecnico-linguistici e altri territori immaginari?**

Direi piuttosto che attraverso la sperimentazione tecnica riesco ad approfondire la mia riflessione concettuale sull'importanza dell'immagine digitale e il suo impatto nell'evoluzione della società odierna. La mia arte mi consente di esplorare e analizzare criticamente la relazione tra l'immagine digitale, la cultura visiva e la comunicazione nell'era moderna. Questa pratica mi offre un terreno fertile per afferrare concetti come l'iperconnettività, la sovrabbondanza di informazioni visive e le dinamiche sociali generate dalle immagini.

**Da dove trai maggiori impulsi per esaltare l'idea di futuro?**

"Fuori dal nostro mondo".

**La valenza simbolica si manifesta spontaneamente?**

Può manifestarsi sia spontaneamente sia attraverso una scelta consapevole. Nel fare arte gli elementi simbolici possono emergere in modo istintivo e intuitivo, senza una pianificazione predefinita. Questi simboli possono provenire dalle esperienze personali, dalle emozioni o dall'inconscio, riflettendo la mia visione del mondo.

**Per alcuni aspetti sei ancora legato alla specificità pittorica...**

Mi sento legato alla tradizione perché dipingo, tuttavia l'uso del *plotter* spinto al massimo nella creazione delle maschere con cui realizzo i quadri, insieme alla narrazione di questo "nuovo mondo virtuale" conferiscono aspetti innovativi e arricchiscono la valenza simbolica delle mie opere.

**Fai convivere manualità e digitale?**

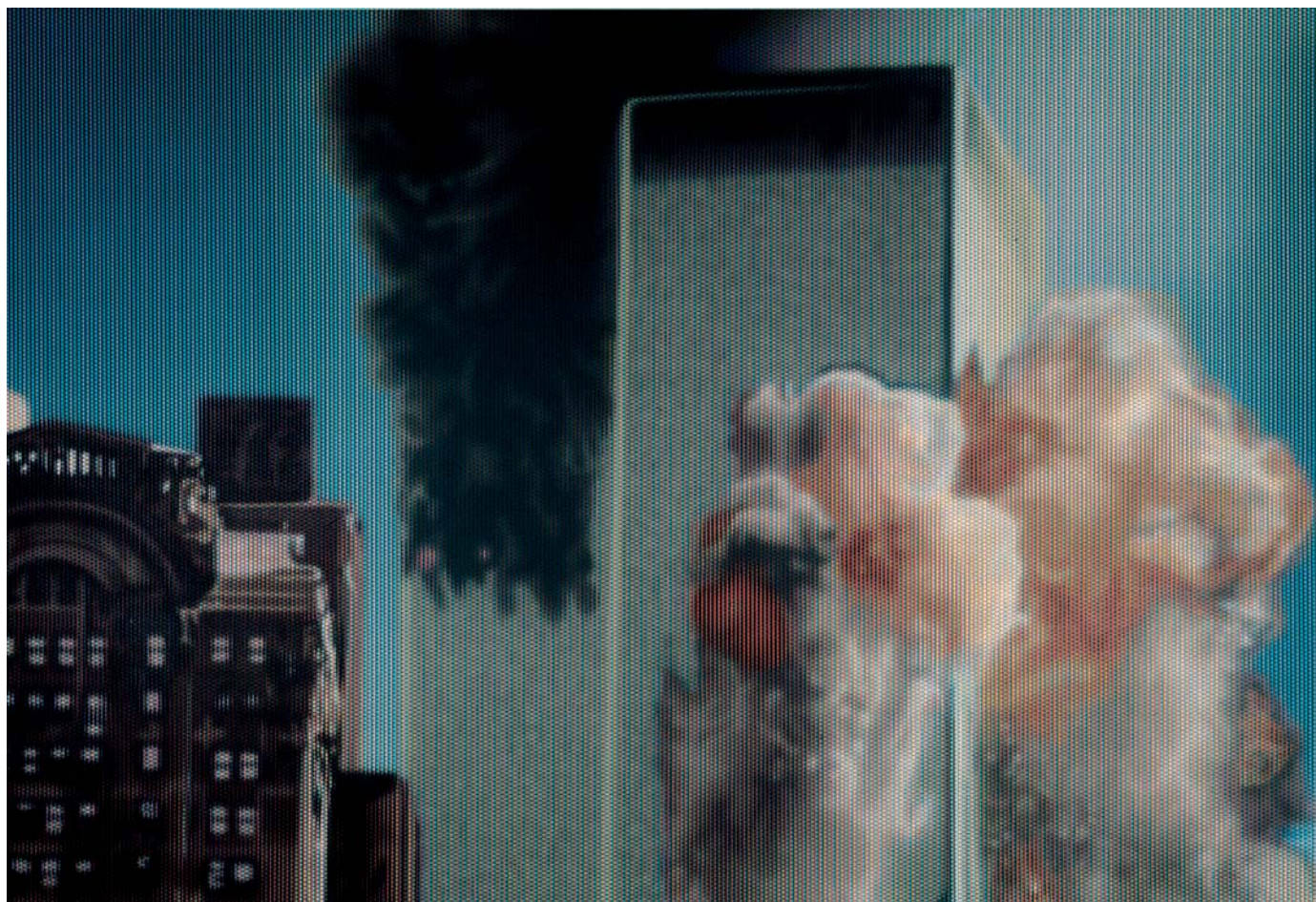
Sì, sono le due facce del mio lavoro.

**Determinate modalità operative possono favorire l'innovazione?**

Tecnicamente sì, ne è un esempio la qualità dei *plotter* di ultima generazione.

**Le ideazioni possono subire sensibili variazioni in corso d'opera?**

Cristiano Pintaldi "SETTEMBRE 11.2001" 2002, acrilico su tela, 195 x 285 cm (courtesy l'Artista e Galleria Mucciaccia, Roma; ph Claudio Abate)





Cristiano Pintaldi "Untitled" 2012, acrilico su tela, 180 x 180 cm (courtesy l'Artista e Galleria Mucciaccia, Roma; ph Nuova Arte Fotografica, Roma)

Una volta creato il disegno/progetto, lavoro su quello. Le variazioni, semmai, possono essere involontarie.

**La delega dell'esecuzione dei quadri ad assistenti esperti fa parte del tuo progetto?**

Può avvenire solo nella fase preparatoria.

**La figurazione realistica associata alla componente virtuale può ampliare la comunicazione?**

La figurazione realistica può suscitare una connessione immediata con lo spettatore, poiché ciò che viene rappresentato assomiglia a oggetti, persone o ambienti familiari. Questo rende più accessibile l'opera e permette al pubblico di identificarsi o relazionarsi con gli elementi visivi presenti. *L'interplay* tra la figurazione realistica e la componente virtuale può ampliare la comunicazione, in quanto permette di esplorare il rapporto tra il mondo fisico e il mondo virtuale, mettendo in discussione la percezione della realtà e aprendo spazi a una riflessione più approfondita sulle implicazioni della tecnologia nella nostra società.

Cristiano Pintaldi "Untitled" 2015, acrilico su tela, 161 x 240 cm (courtesy l'Artista e Galleria Mucciaccia, Roma; ph Nuova Arte Fotografica, Roma)



**Desideri rendere leggibile l'opera anche alla gente comune?**

Sì, desidero che la mia opera sia accessibile e comprensibile per tutti. Pur esplorando tematiche complesse e utilizzando elementi visivi innovativi, l'obiettivo è comunicare con un pubblico ampio, trasmettendo un messaggio chiaro e significativo.

**Dall'insieme dei lavori è individuabile una personale ideologia più o meno pronunciata e stabile?**

Dal mio punto di vista, sicuramente sì.

**Eviti di approfondire le problematiche esistenziali di viva attualità?**

Il concetto di "attualità" può essere soggetto a interpretazioni diverse, ma in generale, quando mi riferisco ad esso, non mi limito esclusivamente agli eventi di cronaca. Sebbene non attinga direttamente alle notizie del momento, riconosco l'importanza delle immagini simboliche e condivise che, secondo la mia opinione, rappresentano in modo efficace e viscerale tematiche sociali complesse. Queste immagini possiedono una potenza iconografica che, di per sé, permette un'approfondita riflessione sui problemi che affliggono la società.

**Il conflitto bellico tra Russia e Ucraina resta totalmente fuori dalla tua arte?**

Direi di no. Ho realizzato tre lavori legati al tema della guerra in Ucraina, esposti recentemente nell'ultima mostra personale.

**Le immagini mediatiche da dove vengono prelevate ultimamente?**

Le immagini che uso si trovano principalmente in rete.

**Quelle della realtà fisica sono sempre mediate?**

Sì, in tutti i casi si tratta di immagini condivise attraverso i media.

**La tua indagine sociale viene praticata senza una valutazione etica?**

La valutazione etica è implicita nei miei lavori. Non credo che sia necessario inserire troppi "sottotitoli".

**Ci può essere anche un'etica dell'estetica...**

L'etica dell'estetica si manifesta come un'espressione filosofica che indaga la relazione tra etica e bellezza nell'ambito dell'arte. Essa solleva l'interrogativo fondamentale riguardo al valore morale e all'impegno etico dell'opera d'arte stessa. Attraverso questa prospettiva l'analisi estetica si estende oltre la mera valutazione del piacere visivo o della creatività formale, per abbracciare una riflessione più profonda sulla dimensione etica dell'opera.

**Le criticità della situazione socio-culturale e politica sono volutamente schivate?**

Come ho già detto, le problematiche sociali sono implicite nell'opera. Non credo che l'arte abbia necessità di esprimersi in modo didascalico.

**...Le alleggerisci con la qualità poetica e la sacralità?**

Personalmente non mi sembra di alleggerire, anzi, direi che l'opera fissa quel simbolo che nella società dell'immagine sfugge molto velocemente.

**Ma come entrano le problematiche esistenziali nel tuo immaginario?**

Le problematiche esistenziali permeano il mio immaginario in modo simbolico, poiché l'espressione artistica per me è un perpetuo processo di riflessione che si autoalimenta. Non sento la necessità di commentare singoli eventi, ma piuttosto mi affascina l'idea di esplorare come tutte le sfaccettature di tali problematiche possano essere catturate in un unico "frame" che nella nostra società assume un valore superiore a mille parole. È attraverso questa cornice che riesco a trasmettere una profondità concettuale e a cogliere l'essenza delle tematiche affrontate. L'immagine, con la sua potenza simbolica, ha il potere di condensare e trasmettere messaggi complessi, suscitando un'ampia gamma di emozioni e stimolando la riflessione collettiva.

**Per quali ragioni ti eri allontanato dall'Italia?**

Per motivi personali, ma sono tornato da più di dieci anni. È stato comunque molto interessante confrontarmi con un'altra realtà.

**Eludi gli accadimenti reali proponendo visioni inedite, anche estranianti?**

Non parlerei proprio di "elusione".

**Da quali motivazioni derivano gli approdi extraterrestri?**



Cristiano Pintaldi "Untitled" 2021, acrilico su tela, 100 x 177 cm (courtesy l'Artista e Galleria Mucciaccia, Roma; ph Nuova Arte Fotografica, Roma)

Dalla ricerca dell'altrove e dall'interrogazione sulle nostre origini e sul nostro posto nell'universo.

**Oltre a osservare i cambiamenti del mondo globale cerchi di cogliere anche gli emblematici comportamenti individuali?**

Tendenzialmente non mi soffermo spesso sui comportamenti individuali.

**L'immaginario collettivo va condiviso o messo in discussione?**

La condivisione è un dato di fatto. La messa in discussione è una necessità, che spesso non viene affrontata in modo approfondito. Lo strapotere dell'immagine manipola la visione collettiva.

**Il degrado ambientale di oggi viene rappresentato?**

Ne rappresento le conseguenze, ma sempre in modo non esplicito.

**Scegli le immagini più coinvolgenti senza distinzioni spazio-temporali?**

Le immagini che scelgo sono strettamente intrecciate alla mia personale dimensione spazio-temporale.

**Il rapporto con il pubblico è perseguito per estendere il messaggio?**

L'arte ha il potere di connettersi con le persone su vari livelli, ed è attraverso questa connessione che il messaggio dell'artista può essere veicolato e compreso.

**Su quali valori, remoti o attuali, intendi far riflettere gli osservatori?**

I valori che emergono dall'arte sono molteplici e abbracciano diverse dimensioni: dalla sfera percettiva a quella concettuale, da quella

storica a quella simbolica ed etica.

**L'imperfetta riproduzione delle opere originali, dovuta ai tre colori usati per ottenere immagini con l'effetto pixel, nuoce alla loro diffusione?**

Sfortunatamente sì. Per sua natura, il mio lavoro può essere percepito in modo corretto solo dal vero. Non si può avere la riproduzione della "riproduzione".

**Quindi, l'opera vera si percepisce stabilendo un rapporto fisico con essa. Involontariamente c'è stato pure un distacco dal sistema espositivo consolidato...**

Diciamo che è un momento complesso.

**Comunque, il periodo pandemico non è stato salutare neanche per la tua opera...**

Credo che l'isolamento sia stato poco utile in generale.

**L'intelligenza artificiale in espansione potrebbe risultare funzionale allo sviluppo più rapido della ricerca di soggetti sorprendenti?**

Potrebbe essere una buona idea.

**Di fronte all'invasione delle tecnologie più avanzate, che hanno legittimato la Digital Art e gli NFT, pensi che le tue anticipazioni vengano ancor più storicizzate...?**

La mia opera è stata spesso fraintesa, perché tanti non sono riusciti ad andare oltre la superficie e a cogliere la profonda valenza concettuale che si cela dietro la sua estetica. Tuttavia, l'ampia diffusione e l'inarrestabile espansione dell'immagine digitale nel contesto artistico confermano la visione sul futuro che ho coltivato da sempre.

**Ti consideri un "Pittore dell'Era Digitale"?**

Lo sono sempre stato: un digitale che usa l'analogico.

**I tuoi quadri sono acquisiti specialmente dai musei?**

Dai musei, ma soprattutto da collezionisti privati.

**Nell'allestimento di una personale quale format privilegi? Di solito, come relazioni i quadri nello spazio espositivo? Accogli anche i suggerimenti del gallerista?**

Le mostre si costruiscono sul tema e poi si adattano allo spazio. I consigli sono sempre ben accetti, anche se non sempre li seguo.

24 maggio-27 giugno 2023

18a puntata, continua

Cristiano Pintaldi "Untitled" 2022, acrilico su tela, 115 x 240 cm (courtesy l'Artista e Galleria Mucciaccia, Roma; ph Nuova Arte Fotografica, Roma)

